

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esse tutti i giorni l'anno la Domenica.
Udine e domicilio a net Regab

Per gli Abbonati dell'Unione Postale: Anno
Bimestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea.
In quarta pagina:
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Narducci, o presso il principale tabaccaio.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il papa e la democrazia

Il papa ricevette sabato nella basilica vaticana il pellegrinaggio francese. Monsignor Decroix lesse un discorso del papa nel quale è detto: « Un pensiero speciale contribuì a condurmi presso voi, cioè per ringraziarvi dell'atto recente con cui confermate le dichiarazioni anteriori della Santa Sede sul vostro protettorato tradizionale in Oriente ». Nel seguito del discorso, consacrato alla questione sociale, il papa dice: « So la democrazia vuole essere cristiana, assicurerà alla vostra patria un avvenire di pace di prosperità o di felicità; se invece si abbandona alla rivoluzione, al socialismo, e persiste in folli rivendicazioni distruttrici delle leggi fondamentali della società, l'effetto immediato per la classe operaia stessa sarà la servitù, la miseria e la rovina ».

Poi il papa, in sedia gestatoria, accompagnato da sei cardinali, percorse le file dei pellegrini, vivamente acclamato.

Telegrafando da Roma che questo discorso del papa è molto commentato, poiché esso è riguardato come la consacrazione del trionfo nella politica vaticana delle idee del cardinale Rampolla, che si riassume nell'intransigenza verso l'Italia e nella più supina dedizione verso i cattolici. Al papa accarezzano i vaghi ideali della democrazia cristiana, che il cardinale siciliano incoraggiava.

A questo idee risponde la ripetuta affermazione della cattolicità dei luoghi santi, come evidente protesta contro il carattere di protestantesimo cesarò che molti attribuiscono al vangelo di Guglielmo la Palestina. Leone XIII ha creduto di dover affermare anche una volta il necessario patronato della Francia sui cattolici in Oriente, senza pensare all'inevitabile resistenza di altre nazioni europee che rappresentano e sostengono tali pretese.

Anche l'accento alla democrazia cristiana, che finora non aveva potuto penetrare in alcun discorso pontificio, afferma l'onnipotenza del cardinale segretario di Stato.

Il famigliari del Vaticano sono preoccupati di questo fatto, perché il Papa, allorché è in piena salute, esorta la sua volontà personale, inespugnabile, e i periodi di spossatezza del cardinale Rampolla corrispondono sempre coi momenti di stanchezza e di indebolimento nelle facoltà dell'augusto vegliardo.

COSTELLA

ROMA, 8 ottobre.

Da qualche giorno, la stampa italiana è trisamente ripiena di questo nome. La volgarità, pare, aveva ai voli più audaci, di rado toccò, a tanta altezza. Ed il caso si clamoroso può rappresentare un fenomeno, ma non significare una novità. Il sintomo, ad ogni modo, si offre degno di studio, probabilmente inutile, ma non certo privo d'interesse.

Anzi tutto, Costella è stato arrestato. La famosa, leggenda della commenda trasformata, in quello di Gige, per la salvezza dei ladri, è sfumata. Egli si lasciò cogliere, perché anche il finale del suo dramma dovette essere volgare. Visto, peraltro, avrebbe dovuto, per se medesimo e per la famiglia, accendersi avrebbe, avuto tempo, lungo e facile modo, a Livorno, di cercare scampo nel mare. Non ebbe animo né pensiero; ripartì a Pisa, presso una povera vedova di un vecchio amico, tanto per compromettere anche lei nel proprio disastro. Quando gli agenti di sicurezza lo sorpresero, egli mangiava tranquillamente, abitudine sua costante. Allibi. Non resistette.

« Se permettono... » disse con voce tremante « boy, ancora un sorso di vino ». L'ispettore, temendo che nel bicchiere fosse preparata la morte, negò; ma poi, saggio il liquido, si constatò che era semplicemente Chianti squisito. Maschera, non contornò!

Il gigante è dunque precipitato. Ed ora, che, trovati a terra, la gente incrudelisce contro lui, e, naturalmente, chi gli perdona, meno, sono coloro che egli beneficò, e riscaldò come serpenti al proprio solo.

In politica, e non soltanto, ma specialmente in politica, la gratitudine ha questo leggi. Miseri i combattenti deboli; tristissimi, i vinti!

Ma come si spiega, come, ai più, può farsi comprendere questa cro-

naca strana? Nicola Costella nacque e fino a maturità visse povero, osento, ignoto. Nelle epoche diverse del risorgimento nazionale, non ricordò né sonò la patria, né per cospirare, né per combattere. Traffcava con mezzi ristretti in cuoio. Di gruppo, di ogni cultura, anche elementare, le sue letture non andarono mai oltre ai giornali, o il suo stile colse soltanto i fiori delle fatture commerciali. E quest'uomo divenne in pochi anni padrone di una città come Livorno. Spiegato dunque.

Avera rivissima la fiamma dell'ingegno. E molto. Parteggiò. E moltissimo. Ma non basta. Ricordo e rimpiango. Giuseppe Bandi fino dalla adolescenza in Toscana congiurò con Mazzini. Fu del Mille a Marsala. Intelletto mirabile, cuore ardito fino alla temerità, fu una delle penne più gagliarde e meglio forbita d'Italia. Deposta la spada, si formò a Livorno dedicandosi al giornalismo. Combatté ad oltranza. Parteggiò. Lottò fiero, intorabile, contro i partiti estremi. Non riuscì mai a formarsi nessun seguace. Non ebbe sostegno, né trovò difesa. Ebbe coraggio indomito, ostinanza ferrea. Nulla gli valse. Non dimise, non volle disertare il campo. Minacciato, più volte, assalito, resistette, finché in una triste giornata il coltello di un assassino gli strappò la vita preziosa.

E Livorno, che pure è città fra le più nobili e più generose e più patriottiche d'Italia, lasciò indifferente ed ingratà l'eroe a se stesso, fino a che visse, e lo dimenticò ai dimani della sua morte, mentre s'inclinò umile, dov'è, figlia, ammirata, onustata, a Nicola Costella; e lui volle nei consigli del Comune, e lui adolamò sindaco, e a lui delegò i suoi poteri nella sovranità nazionale, e lui predilesse, e in lui si compiacque salutare il padrone.

Spiegato!

La spiegazione v'è.

Il Costella recitava una parte. Era un comico perfetto, in un carattere che ispira, e, se sincero, merita simpatia. Egli fingeva impersonare, forse dapprincipio impersonava realmente, l'uomo che uscì dal nulla, per virtù propria, aspira ad assoggettarlo tutto. Si circondava di un'aura di bonomia famigliare, di franchezza popolare, di larghezza di cuore, di libera espansione, di cordialità genuina, che non piaceva ad alcuno, e seduceva moltissimi. Si atteggiava a campione di democrazia, quasi rude, plateale, ma sana. Si plasmava a riverbero (il nobile rispecchio non era che parodia ignobilissima) di quella antica e meravigliosa democrazia fiorentina, la quale, dai fondaci, passava a Palazzo Vecchio o alle ambasciate della Signoria; Pulcinella travestito da Michele di Landò. Così rinnovava i primi passi.

Ma, messa la nave in corso, occorreva trovare la vela, porpora per tutte le acque e per tutti i venti. E il Costella fu nocchiero insuperabile nell'alzare e reggere l'antenna più resistente o sicura l'inteligo. Sua cura costante, sua suprema abilità, fu di valersi sempre di fatto e di tutti, in sé, intorno a sé, ed anco lontano da sé, per proseguire i suoi fini, e raggiungerli. In un'epoca nella quale la borghesia si evolve, ed alcuni elementi cadono, altri resistono, altri, pendono incerti, egli si appoggiò su tutte le gradazioni, si valse di tutte le risorse per indirizzarle e concentrarle nella sua individualità. Era poco meno che illetterato; ma l'ignoranza gli giovava presso le moltitudini che sdegnavano in altri la superiorità dell'alfabeto. Era oscuro; ma la opacità lo vantaggiava, perché tanti e tanti non temevano di perdere nulla della propria luminosità, in suo contatto od in suo cospirato. Era ambizioso, era infamemente, era irrequieto; tanto meglio cost' ciascuno, o tentando di innalzarsi o rassegnandosi a scendere fino a lui, si argomentava o sperava di volgere a beneficio proprio le sue qualità, i suoi difetti, i suoi poteri.

Parteggiò. Così si dice e si ripete cosa non vera, o almeno inesatta. Parteggiò chi ha un principio, una fede, un colore, non chi alza bandiera soltanto per volgarla ai quattro punti cardinali, secondo che paura ammonisce o cupidigia consiglia. Il Costella non figurò in nessun partito, perché si schierò in tutti. E il camaleonte non suscitò disgusto; e da non pochi fu pregiato come leone, e la volubilità encomiata; quale espressione d'indipendenza.

In tal guisa emerse, e tosto pensò a consolidare il suo edificio, valendosi dell'autorità o dell'influenza per intesore intorno a sé una rete fittissima di passioni e d'interessi, mediante cui o lusinga o riconoscenza o paura, gli formassero nella sua città al petto una corizza insuperabile. Questo lavoro partiacce ha durato molti anni: ed in esso sta la spiegazione del doppio mistero della esaltazione e del precipizio.

Perché un ambizioso, un procacciatore, purché di mente coltivata, di animo fermo e di illuminata esperienza, salta per far o per farsi ai fastigi cui arrivò il Costella; si sarebbe arrestato a tempo, si sarebbe raccolto, avrebbe guardato dietro a sé, e dinanzi, o avrebbe preparati e firmati gli ultimi patti con la fortuna, senza osperò la vecchiazza, ormai prossima, alla rovina ed all'infamia.

Ma egli non era che un poverissimo spirito, il quale credette all'eternità del più povero imbroglione. Piccolo in tutto, subì anco nel reato la legge della micropatia: Rubò, o rubò male; e, relativamente poco. Per rubarlo fu scagionato al segno da obbligare i dipendenti a lui devoti ad una complicità imposta da malintesa obbedienza o da poggio sentita fiduciosa. Un uomo che in qualche momento aveva maneggiato milioni, si infangò nella vergogna di appropriarsi 3000 lire dei poveri.

Troppo, troppo rumore sulla sua caduta! In verità, l'eco è di gran lunga superiore al grido; ma sarebbe da augurarsi che grido ed eco valessero almeno come esempio e come lezione.

Pioggie e inondazioni in Sardegna
Sassari 9 — Quasi in tutta l'isola si ha una pioggia torrenziale; in taluni Comuni piove da vari giorni; i fiumi e i torrenti ingrossano e straripano producendo danni.

DREYFUS E NEY
Raffronto storico.

Un inglese il quale, ai primi mesi della Restaurazione in Francia; aveva seguito il processo e presenziato la fucilazione del principe della Mosca — l'Ajace dei generali del primo impero, Ney, che Napoleone aveva denominato *le brave des braves* — diceva: « I francesi agiscono come se non esistessero né la storia né la posterità ».

I francesi del 1898 sono i discendenti legittimi, autentici, dei francesi del 1815.

Il militarismo che ora ha dannato all'isola del Diavolo il capitano Dreyfus è il medesimo che mandò a morte, ottantatré anni fa, il maresciallo Ney. Allora come oggi, la caserma divenne tribunale, la toga ha ceduto alle armi.

Un po' di storia e di raffronto. Dopo il disastro di Waterloo, quando i generali di Napoleone ed i loro soldati, trincerati a Parigi, erano pronti ad un nuovo attacco, prevalse il concetto di una onorevole capitolazione, ed in questa venne convenuto, come condizione *sine qua non*, che nessuno sarebbe stato molestato per le sue opinioni politiche e per i fatti compiuti durante i cento giorni.

Luigi XVIII, appena rientrato alle Tuileries, si diede premura di violare la fede giurata, e, dopo aver fatto fucilare il generale Labodoyere, faceva trarre in prigione il maresciallo Ney perché durante i cento giorni era corso all'appello del rovine dall'isola d'Elba.

Naturalmente non lo si doleva ai tribunali ordinari, che l'avrebbero assolto, ma venne costituito un apposito Consiglio di guerra del quale si diede la presidenza a Moncey, duca di Coneghiano.

Questi ebbe il coraggio di scrivere al Re: « Non entro nella questione della colpa o dell'innocenza di Ney; la vostra giustizia e l'equità di chi la amministra ne risponderanno alla posterità, la quale pone sulla medesima bilancia sovrani e sudditi. Non voglio insudiciare in un giorno solo ventiquattro anni di lavoro glorioso; i miei capelli incoagulati sotto l'elmo, non diventeranno sulla mia fronte il marchio dell'infamia. Io non voglio colla mia presenza sanzionare, dinanzi al tribunale, un assassinio di già determinato ».

La vibrante indignazione valse a Moncey (stavamo per scrivere Picquart) tre mesi di carcere.

Il Consiglio di guerra venne ugualmente costituito; ne formavano parte i marescialli Jourdan, Massena, Mortier,

Angurat, e tre generali. Tomovansi tumulti. Attorno al palazzo si agitava una folla immensa di popolo ammiratore del valoroso di esito battaglie. Nella sala del processo gli antidroifidiansi d'allora, emigrati, nobiluoci, cortigiani, si affollarono lieti d'assistere alla condanna di morte del glorioso soldato.

L'avvocato Barriere protestò contro quella forma di giudizio. « Consiglio di guerra permanente, Consiglio di guerra straordinario, Commissione militare — gridò l'eloquente predecessore di Labori — il declino tutti ». Ed il Consiglio di guerra, infatti, si dichiarò incompetente.

Ma i nemici di Ney, come ora quelli di Dreyfus, non volevano lasciarsi sfuggire la loro preda.

Il Governo annullò il giudizio, e obliando il rispetto di se medesimo e della legalità, dichiarò col massimo sangue freddo che per certi accusati lo Stato ha il diritto di ricusare le forme tutelari della giustizia, ed in nome dell'esercito francese — proprio come nell'affare Dreyfus — ordinò un processo davanti ai Pari, i quali, ciccamente arrendendosi alle imposizioni del Sovrano, capirono che si voleva sentenza di morte.

Invano gli avvocati cercano di sviluppare contro l'accusa cinque mozi di nullità; loro si impedisce di parlare, anzi vengono derisi. La sentenza viene pronunciata ed è di morte.

E, poche ore appresso, il glorioso maresciallo riceve nel petto una scarica di una pelotone di quei soldati che egli aveva tante volte guidati alla vittoria.

Il Governo fu soddisfatto, come recentemente lo fu lo Stato maggiore che mandò Dreyfus all'isola del Diavolo. Ma il giorno della riabilitazione, o presto o poi, è immancabile.

Nel 1853 a Ney venne orotto, la dove lo avevano assassinato, un monumento, all'inaugurazione del quale, il maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra, gridava: « Oggi noi abbiamo compiuto un grande atto di riparazione nazionale ».

Possano dire altrettanto, fra breve, i novelli giudici di Dreyfus.

Per il ritorno di Dreyfus.

Parigi 8 — Il Petit Journal pubblica una lunga corrispondenza in cui si dice che il Governo si sarebbe occupato del piano di fare imbarcare Dreyfus, segretamente, su d'una nave mercantile, la quale lo dovrebbe trasportare al forte Bayard, donde poi il Governo lo farebbe condurre alle carceri militari di Mont Valerien.

Gli scioperi di Parigi

Deliberazioni del Consiglio municipale — Tranquillità domenica — Truppe di rinforzo.

Parigi 8 — Il Consiglio Municipale approvò con 55 voti contro uno, una decisione che invita il prefetto della Senna ad esortare gli appellatori a riprendere i lavori municipali entro ventiquattrore, e nel caso di rifiuto di compiere i lavori direttamente a rischio è pericolo degli appellatori.

Parigi 9 — Tutti i giornali, compresi i socialisti, unanimi, consigliano la pacificazione degli animi.

Si crede che la decisione del Consiglio municipale la faciliterebbe.

Parcechia guarnigioni dei diatoni di Parigi inviano gli rinforzi. Ciò non è motivato dall'aggravarsi della situazione, ma trattasi di semplice misura di precauzione allo scopo di facilitare il compito della polizia attorno ai numerosi cantieri.

Parigi 9 — Oggi, essendo domenica, la maggior parte dei cantieri rimase chiusa. Due tentativi di far cessare il lavoro vennero facilmente repressi.

Numerose riunioni di scioperanti ebbero luogo ieri pomeriggio alla Borsa del lavoro. I fabbri e i muratori decisero di continuare lo sciopero. Gli operai lavoratori nei pavimenti di legno scioperarono per spirito di solidarietà. Nessun incidente.

Aggressione in treno — La morte del ladro

Bruxelles 8 — In un carrozzone di prima classe del treno che fa il servizio fra Anversa e Parigi, uno sconosciuto, in prossimità della stazione di Mecheln, aggredì una signora, per rubarle una cassetta contenente carte di

valore dell'ammontare di cento mila franchi. Il malfattore menò un terribile colpo alla signora, e, strappata la cassetta, saltò giù dal treno, ma cadde in modo da rimanere catturato all'istante. Lo stato dell'aggrito è disperato.

Truppe europee a Pechino

Pechino 8 — Sono giunti qui in città 30 cosacchi, 36 soldati russi di marina, con due cannoni da campagna, inoltre 25 soldati di marina inglesi e 30 uomini della fanteria tedesca di marina. Nelle vie s'erano formati grandi assembramenti di gente. Nessun incidente. Pare che i cinesi siano rimasti alquanto atterriti.

Un grande incendio a Shanghai

Shanghai 9 — Un grande incendio è scoppiato il primo ottobre nel quartiere indiano di Hankow. Diecimila case rimasero distrutte. Un migliaio di vittime. I danni sono valutati da 5 a 8 milioni di taels.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
La coerenza, quando amministra, basta nello stesso tempo che morda.

Cognizioni utili.
Ripetere ad un compagno di partito: « Il brodo di qualche carne come la poltiglia sostiene nutrizioni e un eccellente tonico, ma null'altro. Per renderlo nutriente è necessario aggiungere qualche tubero d'avena ».

La staga.
Logogrifo.

4 — Vaso.
4 — Belva.
5 — Uccello.
5 — Fiore.
Spiegaz. del monoverbo preced.
GESTANTE (s e nante).

Per entro.
Un medico mondano chiude ogni sua lettera indirizzata ad un suo buon cliente, munito imbrigliato:
« Credete sempre alla sincerità della mia affezione come io credo alla poca gravità della vostra ».

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 9 ottobre. Cittadinanza onoraria.

Nella sua adunanza d'oggi, colla quale inaugurava la sessione autunnale, il nostro Consiglio comunale, su proposta del chiaro sindaco prof. Musoni deliberava a voti unanimi di conferire la cittadinanza onoraria di S. Pietro all'ospina Direttrice di questa r. Scuola Normale, signorina Linda Fojanesi, come singolarmente benemerita dell'istruzione in mezzo a noi. Così alto attestato pubblico di stima, era ben dovuto alla signorina Fojanesi, che nei suoi molti anni di soggiorno nel nostro paese fu l'anima di ogni buona istituzione, lavorò indefessamente per l'incremento della r. Scuola Normale, che non fu mai fiorente come oggi, e contribuì assai a portare lo Sculo elementari del Comune a quel grado di perfezione per cui vanno annoverato fra lo migliori della provincia.

Domani avranno principio gli esami di concorso a ventidue borse di studio presso la r. Scuola Normale.

Triste riposo e peggio risveglio. Scianoch Giovanni, Gontich Felice e Mova Luigi da Rualis (Giviale), l'altra sera, ubriachi, riposavano sul ciglio della strada in vicinanza a Rualis.

Quando si separarono, il Mova si trovò mancante il portamonete contenente 238 lire, ed incolpa i suoi due compagni di averglielo rubato.

Arresto di due prepotenti. La guardia campestre Pietro Venuti, sorpreso Caterina Maurig mentre rubava delle castagne nel fondo di Tomasetti Pietro in Biasis (Larcetta). Avvicinatosi un tale Michele Fiori, traggì e mihacciò la guardia con un bastone.

Per questi fatti la Maurig e il Fiori vennero tratti in arresto dai re carabinieri.

Complicità in furto. Giuliano Cassuto fu Giuseppe d'anni 22 da Osooppo venne condannato dal Tribunale di Gorizia per complicità in furto in danno di Felice Urbanis e per la contravvenzione d'intenditi in danno di Giovanni Petris, a 6 mesi di carcere inasprito col bando.

Cividale, 9 ottobre. L'esito delle elezioni per il tiro a segno. Votanti 51: il sig. Dotti Giuseppe...

In omaggio al principio di non ingrandirsi nelle cariche pubbliche, i nomi proposti da un gruppo di soci giovani sono stati battuti...

In gabbia. Blois Antonio di Giov. Batt. d'anni 23 ha onore, costatavasi alle guardie di città...

Arrestati. A Pontebba fu arrestato Baron Pietro per furto d'un sacco di crusca in danno di Zanier Pietro.

Domestica ladra. Anna Morlak, d'anni 21, da Aviano, prosta senza comparsa venerdì mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste...

UDINE

Funebri Tullio. Il sindaco pubblicava in data di ieri il seguente annuncio: «Addì 7 ottobre corrente morì in Trieste il nob. dott. Giuseppe Tullio...

La salma del nob. dott. Giuseppe Tullio giunse la scorsa notte da Trieste col treno delle ore 1.30, accompagnata dall'assessore cav. Giovanni Marovitch.

La salma era deposta sul carro di prima classe tirato da quattro cavalli bardati a nero.

Bravo, compare! Il Cittadino Italiano, parlando del conte Tullio e del suo lascito, fa questa preziosa avvertenza: «Qualcuno dice che ultimamente...

Guglielmo di passaggio per Udine. La Gazzetta di Venezia conferma la notizia — che il Friuli è stato il primo a dare parecchi giorni fa — che l'imperatore di Germania...

Alle sagre di ieri, favorito da una bella giornata autunnale, il concorso fu numeroso; ma specialmente a Pagagna, dove vi erano le corse degli asini...

Pronta ma non necessaria conferma. Abbiamo dovuto constatare sabato scorso che don Albalatrio minore è affetto da una malattia chiamata « inettitudine organica »...

Il Friuli è stato comprovato luogo di professione; non risponde al Cittadino « per ignoranza o per malvagità »; fa « lo più sbarbelleto figura »...

Vita militare. L'ultimo Bollettino del ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni: Cara, tenente contabile nel 17. fanteria; è trasferito al 75. Capuano, id. nel 20, è trasferito nel 17.

Trasloco. L'orgoglio sotto ispettore forestale, nostro provinciale, signor Giuseppe Facini, sinora addetto all'Ufficio di Udine, è stato tramutato a Coneo con incarico di reggere temporaneamente quell'importante ufficio.

L'ostacolo della Lotteria di Torino. Come già una volta annunciammo giorni sono, il prefetto decretò che la estrazione dei premi di quella Lotteria dell'Esposizione di Torino, concessa nel giugno 1897, avvenga il giorno venti novembre.

Un'innovazione nel servizio ferroviario. Per ottenere maggior rapidità nel servizio di spedizione dei treni, il ministero austriaco delle ferrovie ordinò che, cominciando dal 1 novembre, specialmente di notte, per non turbare il riposo dei passeggeri...

Su che basi si condannano gli italiani a Trieste! Sei mesi di carcere a un udinese, Venerdi u. s., al Tribunale di Trieste, con esclusione della pubblicità, fu tonato di battimento in confronto di Pietro Decolle, d'anni 45, di Giovanni Tivan, d'anni 29, da Udine, e di Carlo Fabris, d'anni 26, da Treviso, tessitori, accusati del crimine di offesa alla maestà sovrana ex § 63 c. p.

vano che venisse apporta la tessitura Massek-Crevatin, nella città festà nominata, pronunciato delle parole « ledenti il rispetto dovuto all'imperatore » o ciò in presenza di più persone o ad alta voce.

Tutti e tre si dichiararono innocenti negando in modo assoluto di aver mai espresso le frasi che venivano loro addebitate.

Pietro Decolle disse: « So è vero che noi ci siamo resi colpevoli del fatto che ci si appone, perché il Contich non ci ha denunciati subito od ha aspettato, invece, di farsi arrestare appena nell'agosto? Questa è una calunnia, e sabbene noi non sappiamo indicare i motivi che possano averlo spinto a farci del male, ce n'è uno che mi pare principalissimo: noi siamo italiani ed egli è sloveno ».

Silvestro Contich depose nei sensi dell'accusa, conformandola nel pieno suo onore. Ad analoghe interrogazioni fattegli dall'avv. dott. de Basoggio, difensore degli accusati, rispose: « Non mi ricordo se il fatto sia avvenuto propriamente il 24 febbraio. Era verso la fine del mese o un giorno di sabato. Altro non posso dire. C'era il sole in quel giorno e gli accusati, anzi, mentre attendevano l'apertura della fabbrica, stavano scaldandosi ».

Il presidente verificò, poi, che nella seconda metà di febbraio un sabato era caduto nel 26, e la teste Maria Bosna, presso la quale il Contich alloggiava, narrò che questi, il giorno 24 febbraio, era venuto a dirle: « Oggi tre operai italiani hanno offeso l'imperatore ».

Dopo di ciò l'avv. dott. de Basoggio presentò un foglio del capitano di porto, dal quale apparve dimostrato che il 24 febbraio era giorno annuvolato. Altri testi introdotti sostennero che il Contich mai si mischiava con gli operai italiani e che questi stavano sempre appartati e che quindi non era facilmente credibile che il denunciatore avesse udito i loro discorsi.

La Corte invece, fondandosi sul fatto che il Contich aveva più volte e sempre con esattezza ripetuto le parole, oggetto dell'accusa, e che il giorno stesso in cui queste erano state pronunciate ne aveva fatto parola alla sua padrona di casa, ritenne provata la colpevolezza degli accusati e condannò il Decolle a 6 mesi, e il Fabris a 4 mesi di carcere, o al bando dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

L'art. 488. Perché trovato sconciamente ubriaco in piazza Mercatino nuovo, fu accompagnato in camera di sicurezza Nonio Luigi fu Antonio, di anni 42, nato a Buttrio e abitante in via Mercatococchio 2.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 28, del 5 ottobre 1898 contiene: L'assessore del Comune di Paluzza fa noto che nel giorno 5 novembre 1898 ore 9 ant. nel locale della Prefettura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitorie verso l'assettore stesso che fa procedere alla vendita.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo onde allestire per domani il nuovo ballo spettacoloso adorno di uno scenario meccanico di grande effetto. Porta in titolo: « La prosa di Gerusalemme ».

Due eleganti biciclette inglesi, garantite, con gomme di prima qualità, con marca di fabbrica Zueen Victoria, si trovano in vendita, per il prezzo di lire 250, in via Poceffe n. 34. Nello stesso luogo si trovano biciclette usate per 60, 80, 100 lire.

Ringraziamento. La famiglia Martiniuzzi profondamente commossa per lo tanto dimostrazione d'affetto rose al loro carissimo Vittorio, si fa dovere di esternare la più viva riconoscenza, o ringraziava specialmente le Società e tutte quelle pietose persone che vollero rendere l'ultimo tributo al caro estinto.

Bollettino dello Stato Civile del 2 all' 8 ottobre 1898. Nascite. Nati vivi maschi 6, femmine 11, morti 2, esposi 1. Totale N. 21.

Giuseppe Enrico Martina, r. impiegato, conida de Toni, presidente — Giuseppe Rigatti, parrochiere, con Luigia Zuliani, arisa — Giuseppe Fiorani, falegname, con Maria Bisanti, casalinga — co. dott. Giuliano di Caporacco, segretario Deputazione provinciale, con Maria Micoli-Toscano, agiata — Angelo Usanotto, falegname, con Maria Paschini, serva.

Maria Sarzi-Amadeo-Bertoldi fu Nicolò, d'anni 70, casalinga — Severina Zoratto di Paolo, di giorni 10 — Albina Modotto di Antonio, di mesi 3 — iug. cav. Silvio Colotti fu Luigi, di anni 56, regio pensionato — Clemente Toso fu Giuseppe, d'anni 66, regio pensionato — Antonio Ciferri di Luigi, di mesi 1 — Maria Zucchiatti di Valociano, di giorni 2 — Rosa Casera di Luigi, di mesi 8 — Giuseppe Fasano fu Angelo, d'anni 75, agricoltore — Luigi Tell di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 9 — Giov. Batt. Merotto di Massimiliano, d'anni 92, calzolaio — Santa Zasso fu Antonio, d'anni 92, calzolaio — Pietro Gandolfo fu Giovanni, d'anni 52, agricoltore — Adalgisa Marini di Luigi, di mesi 4 — Vittorio Marchetti fu Paolo, d'anni 32, agente di commercio — Elena Battistoni-Zanotto, fu Giacomo, d'anni 69, casalinga.

Mattia Nais fu Antonio, d'anni 70, braccante — Antonia Sdrovato-Zuliani fu Giuseppe, d'anni 71, casalinga — Caterina Veschio-Giavolotti fu Sante, d'anni 35, casalinga — Angela Croatto-Band fu Giov. Batt., d'anni 82, casalinga.

Osse fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di: Toso Clemente; Francesco Pietro lire 1, avv. Driussi I, Vatri avv. cav. Daniele I. — Per il Comitato Prof. dall'infanzia in morte di Toso Clemente; Ermacora dott. Domonico lire 1. — Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Toso Clemente; avv. Danilo Tomassoli lire 1. — Per l'Istituto Dorellite in morte di Cadugnello Pietro; Marioni Giov. Batt. lire 1, D'Aracco Girolamo I, Roi Daniele I, Amalite Bertolisi vot. Paronelli I. — Etti Agnioni co. Lucrezia; Marioni Giov. Batt. lire 1. — Cav. Silvio Colotti; Giovanni Hoch lire 1. — Clemente Toso; Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Driussi Pietro I.

Concorso ippico e di attacchi a quattro a Stra (Provincia di Venezia). Programma del concorso ippico che avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 1 nel parco della Villa Nazionale di Stra (gentilmente concessa). Categoria Unica — Attacchi a quattro a guide lunghe condotti da gentilemani (Tassa d'iscrizione lire 20). 1. premio, oggetto di valora, dono delle signore — 2. premio, oggetto di valora, dono della commissione — 3.

premio, diploma d'onore. — Un ricordo agli altri concorrenti. Concorso per cavalli saltatori — Prima Categoria — Cavalli ogni razza e paese presentati agli astacoli da gentilemani (Tassa d'iscrizione lire 10). 1. premio lire 400 — 2. premio lire 250 — 3. premio lire 100.

Seconda Categoria — Cavalli d'ogni razza o paese presentati agli astacoli da gentilemani (Tassa d'iscrizione lire 10). 1. premio lire 150 — 2. premio lire 100. Ostacoli: slope m. 1 — muro m. 1 — barriera m. 1 — fosso m. 3. Ostacolo di gara: barriera. Le iscrizioni, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere dirette al dott. Alceste Mion, Padova, e si chiuderanno alle ore 17 del 13 corr.

La Commissione. Antaldi march. Astorre, Castori prof. avv. Costantini, Corona dei Principi di Stigliano don Marantonio, De Chantal bar. Carlo, Maurogonato Pesaro dott. Ernesto, Mion dott. Alceste, Mochini ing. cav. Vittorio.

Teatro Minerva - Udine. Questa sera dunque la straordinaria ed unica rappresentazione di Ernesto Novelli. Un teatro splendido ed uno straordinario successo: ecco la cronaca della serata, che si potrebbe fare in anticipazione o senza tema di errare che col Novelli si è ben facilmente profeti.

D'altronde il nostro pubblico, è convinto ai pari di noi che, se si lascia sfuggire la favorevole occasione di applaudire il sommo artista, passerà forse gran tempo senza che si possa avere nuovamente una tale compiacenza. Le produzioni, scelte, sono due, ed entrambe nuovissime per Udine: Il gabinetto, n. 13 di Boissier, che sarà rappresentato dal Novelli e dalla signora Giannini; e poi la tanto attesa commedia in tre atti di Bernard e Valebrègue: Mia moglie non ha chiù.

I cappelli del signore in teatro. I giornali milanesi, nel pubblicare l'elenco degli spettacoli che saranno dati nel prossimo inverno alla « Scala », annunziano che la Direzione di quello splendido teatro ha fatto alcune modificazioni al regolamento interno. Fra le nuove riforme c'è la proibizione alle signore, che occuperanno le poltrone o i posti riservati, di portare il cappello.

L'andace iniziale della Direzione del teatro milanese riuscirà forse un poco ostica alle belle signore che mai si adatteranno al nuovo usanza, forse perché la riforma non giunge dalla capitale della Francia o non ha trovato ancora il suo verbo nei figurini d'olt'Alpe. Ma, con buona pace delle belle signore, noi approviamo senza restrizioni la riforma che vien da Milano.

Perché soltanto chi si è trovato anche una sola volta nel caso di andare in teatro col legittimo desiderio di godersi lo spettacolo, può capire il tormento di trovarsi davanti uno di quei cappelli, eleganti quanto si vuole, ricchi di piume, di trine, di nastri, ma che coprono tutta intera la libalpa agli occhi curiosi dello spettatore; chi si è trovato in quella condizione sa il tormento che deve soffrire il suo povero collo, costretto a piegarsi ora da una parte: ora dall'altra, ad allungarsi, a torcersi, a ripiegarsi in mille modi pur di poter vedere una parte minima del prosenio.

I giornali di tratto in tratto aprono la campagna contro i cappelli in teatro, ma la loro voce resta voce clamorosa in deserto, perché nessuna signora che pure riconosca la giustezza dell'osservazione, vuole esser la prima a rompere il ghiaccio, per paura di far l'originale. La deliberazione della Direzione della « Scala » rompe ogni indugio e libera le signore della loro incertezza, e noi l'approviamo. E l'approviamo anche perché siamo certi che, passato il primo momento (e tutte le novità sono sempre un po' difficili ad attuarsi) le stesse signore saranno liete della riforma, perché avranno modo di mettere, in evidenza

Table with 4 columns: Bar. rid. a 0, 10, 15, 21. Rows for temperature and humidity at different times.

Table with 2 columns: Temperature, Humidity. Rows for minimum and maximum values at different times.

la bellezza delle loro capigliature, che potranno adornare dei gioielli più splendidi...

Religione e carità in Eritrea

Un'Intervista col padre Michele da Carbonara

L'Abate Reale pubblica una intervista avuta da un suo redattore con padre Michele da Carbonara...

Dall'intervista stralciamo i punti più importanti: Quanti sono ora alla cura spirituale della Colonia?

Stanno otto padri, me compreso: poi ci sono sedici suore italiane dell'Istituto di Sant'Anna...

La schiavitù è proibita o punita, ma nelle tribù mussulmane ci sono sempre dei negrieri...

Le preti indigeni ce ne sono molti? Trentacinque o trentasei, dei quali due ancora molto vecchi...

Essi officiano venticinque cappelle, presbitero sparsi per le varie tribù.

Sono vecchio o brutto capanne, peggiori del presbitero in cui nacque Nostro Signore...

St. in lingua tigrina, come pure tutti i nostri padri quando non hanno da provvedere ai bisogni spirituali dei nostri soldati.

Si, specialmente la Chiesa di Asmara, costruita in bella forma coi danari dell'Associazione Nazionale a favore dei missionari italiani...

Quando due mesi dopo il combattimento di Adua si andò a seppellire le salme dei caduti...

Quando due mesi dopo il combattimento di Adua si andò a seppellire le salme dei caduti...

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

giovinezza, e cercavano nei cappuccini conforto e benedizioni.

— E i nemici rispettavano i padri? — Sì, e ne è prova il fatto che, durante l'assedio di Adigrat...

— E le suore? — Le suore furono ammirabili per abnegazione e per resistenza alle fatiche...

— Non soffrono esse il clima? — Non più di noi, e anzi taluna si mostrò d'una fibra eccezionale.

— Ultra i padri, i preti indigeni e le suore, abbiamo da 250 a 300 ragazzi e ragazze ricoverati...

— E qual è la spesa della missione? — È di circa seimila lire al mese in via ordinaria...

— Questo sommo che le procure? — La carità degli italiani, niente altro che la carità.

— La prima è un Ospedale di maternità, ove accogliere le ragazze mussulmane...

— E quali sarebbero le opere più urgenti, che si provvedere nella Missione? — Due mi stanno particolarmente a cuore.

— Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

vecchia, infama, disgraziata non trova curia, e quando sono ammalate e non hanno assistenza in famiglia...

— Ella ha bisogno di aiuti urgenti? — Oh sì, urgenti e cospicui. Le case della missione sono, bene o male, provvedute fino al mio ritorno...

— Quanti sono i ricoverati nella Missione? — Ultra i padri, i preti indigeni e le suore, abbiamo da 250 a 300 ragazzi e ragazze...

— E qual è la spesa della missione? — È di circa seimila lire al mese in via ordinaria...

— Questo sommo che le procure? — La carità degli italiani, niente altro che la carità.

— La prima è un Ospedale di maternità, ove accogliere le ragazze mussulmane...

— E quali sarebbero le opere più urgenti, che si provvedere nella Missione? — Due mi stanno particolarmente a cuore.

— Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare proseguire queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, o la raccomandando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali né ricoveri per le donne.

CARTOLERIE DITTA MARCO BARDUSCO

- 100 Libri carta greca satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura... L. 1.75
100 Libri carta greca formato 4° luon di pag. 28 id. > 3.25
100 Libri carta greca formato 4° scrivere in cartoncino di pag. 50 id. > 3.75

Sui Libri di testo si pratica lo sconto del 15 per cento, sui prezzi stampati sullo copertino.

La Ditta Girolamo Zacum UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro

MALATTIE DEGLI OCCHI Specialista Dott. Gambarotto UDINE, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svettoleoni Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata "La salutare". Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

Trifoglio incarnato rosso. La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela che tiene un deposito di trifoglio incarnato rosso, pilato, seme nostrano a prezzi di tutta convenienza...

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna...

EMPORIVM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA. Direzione ed Amministrazione: BERGAMO ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I bilanci che saranno aumentati. Roma 10 - Posso assicurarvi che l'on. Pouloux e l'on. Vaccelli sono perfettamente d'accordo...

La colonizzazione interna. Roma 10 - Nel bilancio del 1899-1900, l'on. Fortis imporrà un maggiore stanziamento di 1 milione di lire per la colonizzazione interna.

Per i maltrattamenti degli italiani in Austria. Roma 10 - D'ordine di Canevaro, il ministro degli esteri ha mandato al conte Nigra ordini di fare nuove ed energiche rimostranze contro i maltrattamenti degli italiani in Austria.

Estrazioni del regio Lotto avvenute nell' 8 ottobre 1898.

Table with 4 columns: Location, 29, 55, 65, 15, 62. Rows: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Bollettino della Borsa UDINE 10 ottobre 1898.

Table with 3 columns: Rendita, ott. 9, ott. 10. Rows: Italiana 5% contanti, Italia 4% ex coupons, Obbligazioni Asso. Ecol. 5%.

Table with 3 columns: Obbligazioni, ott. 9, ott. 10. Rows: Forovio Meridionali, Fondiaria Banca d'Italia 4%, 5% Banco di Napoli.

Table with 3 columns: Azioni, ott. 9, ott. 10. Rows: Banca d'Italia ex coupons, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese.

Table with 3 columns: Cambi e Valute, ott. 9, ott. 10. Rows: Francia, Germania, Londra, Austria, Banconote, Corone, Napoli.

Table with 3 columns: Ultimi Dispacci, ott. 9, ott. 10. Row: Chiusura Parigi ex coupons.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 108.11.

La Banca di Udine, code oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.

